

Heather H. Thomas

IL GRIDO E IL SUSSURRO, *l'angolo della poesia contemporanea internazionale*

a cura di Zingonia Zingone

La poesia è sussurro divino e urlo che si alza dalle viscere dell'uomo. È rigorosa ricerca della verità. Un linguaggio universale che spinge il lettore a spogliarsi del superfluo e penetrare in sé, in quello spazio interiore dove non esistono barriere e ciascuno è battuto di un battito più forte.

Il grido e il sussurro propone un viaggio attraverso le parole e i gesti del mondo. Ogni mese un poeta, un messaggio, uno spunto di riflessione.

Heather H. Thomas è una poetessa enigmatica che ha scelto la via della sperimentazione per condurre il lettore verso le domande fondamentali dell'esistenza. Raffinata e originale, scrive intrecciando due registri, quello personale e quello pubblico. Un susseguirsi di immagini inaspettate ci inoltrano in un mondo personale che silenziosamente osserva il mondo esterno. In alcuni versi i due mondi si sovrappongono e lo sguardo che osserva sembra fondersi negli eventi osservati, in un gioco di equilibri precari che nascono dal dolore e, a causa del nonsenso che guida l'animo collettivo, sfociano sempre nel dolore. Tuttavia, s'intravede l'animo luminoso della poetessa che filtra il buio e colora il tempo di metafore per alleggerire il viaggio tra le sponde di un'inevitabile angoscia.

La resurrezione si fonda nella creatività, dove la morte di ogni speranza trova una vita nuova nella poesia. L'abbandono, la

crudeltà, i traumi della fanciullezza, tutto il male viene spento dal potere curativo della parola che cerca verità e trova bellezza. Vittima di un silenzio prolungato riguardo le cause dell'allontanamento di suo padre dalla casa della sua infanzia, la poetessa intitola una sua raccolta *Practicing Amnesia*, o *Esercizi di amnesia*, mettendo in evidenza l'importanza di far tacere la memoria. Dunque, il silenzio è tiranno e salvatore. Come la vita stessa.

Seppur costruite per non dire tutto, queste poesie parlano senza tabù. Non ci sono giudizi morali, solamente l'esplorazione metaforica dei fatti. Incontenibile ma ordinata. Uno stile così originale da ottenere due volte il premio per la poesia innovativa americana "Gertrude Stein Awards".

HEATHER H. THOMAS (Stati Uniti) è poetessa, narratrice, saggista, e docente di scrittura creativa. Delle sue numerose raccolte di poesie, sei hanno ricevuto riconoscimenti di valore, tra cui *Blue Ruby* (FootHills Publishing), *Resurrection Papers* (Chax Press), and *Practicing Amnesia* (Singing Horse Press). Le sue poesie sono tradotte in albanese, arabo, bosniaco, lituano, spagnolo e svedese, e sono pubblicate in numerose riviste americane e internazionali. Tra i vari premi, si è aggiudicata l'"International Rita Dove Prize in Poetry" nel 2014, e l'onorificenza di "insegnamento eccezionale" per la sua attività di docente presso la Kutztown University di Pennsylvania.

(traduzioni dall'inglese di Zingonia Zingone)

The Sea Itself

The ocean was there but I missed it.

*The distance to water was the average
of how long it takes to lose hope:*

*exactly the space held open,
alluring with promise
but really a numbers problem.*

*Don't tell me time heals everything.
From here the water is a blue carpet to sky,
a paler version of the sea itself,*

quiet and still, going on and on.

Il mare stesso

L'oceano era lì ma mi è sfuggito.
La distanza all'acqua era la media
del tempo che si impiega a perdere la speranza:

lo spazio esatto tenuto aperto,
seducente di promesse
ma in realtà un problema di numeri.

Non mi dire che il tempo guarisce tutto.
Da qui l'acqua è un tappeto blu fino al cielo,
una versione più pallida del mare stesso,

silenzioso e fermo, senza fine.

Ribcage

*I was inside your hand.
Then you let go.*

*Back to the mines
for evidence of damage.*

*I kept reaching around
for signs, directions*

*for transport
into an undamaged*

relationship with sky.

(Where were our bodies?

*Inside parenthetical ribs,
leaning toward what we loved*

that was moving away.)

*You were inside my hand,
barely, bracketed*

and reaching to draw

*your name across
a different sky.*

*Then I let go, entering
what the ribcage holds.*

Cassa toracica

Ero dentro la tua mano.
Poi hai mollato.

Si ritorna alle mine
per l'evidenza del danno.

Continuavo a sporgermi
cercando segnali, direzioni

che mi trasportassero
verso una illesa

relazione con il cielo.

(Dov'erano i nostri corpi?

Contenuti tra parentesi di costole,
protesi verso ciò che amavamo

che si andava allontanando.)

Tu eri dentro la mia mano,
una leggera parentesi

che si allungava per disegnare

il tuo nome lungo
un altro cielo.

Poi ho mollato io, penetrando ciò
che la cassa toracica trattiene.

Chrysanthemums

*I'm walking from the house of my earliest dreams,
a rememberer mouthing the flowers,*

*mistaking what I loved for what I lost,
unable to leave until the water writes across my face.*

*Must I make amends before asking will the next life
be better than this one?*

*Now together we will give up every minute.
Why speak when silence is more appropriate?*

*Now I will unravel the knots of our breath,
as if the problem of living could be lifted and carried*

*away from the dream of our talks,
your story illegible on the page I was divinely charged*

*to rewrite from the park bench where the book
lay open on your lap.*

*So why insist on my life when my body is not
mine alone but also contains yours,*

*the body that carried me to your door,
arms raised to reach out or shield myself from you*

*who might hold me for a second in this world
where history is always ready to get worse.*

*What I remember is the time for chrysanthemums.
Now I can't plant enough of them.*

Crisantemi

Cammino dalla casa dei miei primi sogni,
una ricordatrice assaporando i fiori,

confondendo ciò che ama con ciò che ha perso,
incapace di partire finché l'acqua non mi abbia rigato il volto.

Dovrò fare ammenda prima di chiedere se la prossima vita
sarà meglio di questa?

Adesso rinunceremo insieme a ogni minuto.
Perché parlare quando è più giusto il silenzio?

Adesso scioglierò i nodi del nostro respiro,
come se il problema del vivere si possa sollevare e trasportare

via dai sogni dei nostri discorsi,
la tua storia illeggibile sulla pagina che io sono stata
divinamente incaricata

di riscrivere dalla panchina nel parco dove il libro
stava, aperto sulle tue ginocchia.

Perché dunque insistere sulla mia vita se il mio corpo non è
solo mio ma contiene anche il tuo,

il corpo che mi ha portato alla tua porta,
le braccia alzate per raggiungerti o per proteggermi da te

chi potrà tenermi per un istante in questo mondo
dove la storia è sempre pronta a peggiorare.

Quello che ricordo è il tempo dei crisantemi.
Adesso non posso piantarne a sufficienza.

Slit Silence

*The shooting range marked Danger, No Trespassing,
has a target made of old plates.
Shots disturb the birds, ricochet off the ridge,
separating the air I run through.
In Sarajevo, she timed her run across the bridge
—fifteen seconds between shots—
the leaves tender on trees not yet burned for fuel.
Snipers ringing the hills eyed her, eyed
anyone walking home from work or buying bread.
She counted the seconds on her watch before
running through slit silence, plate of the sun the only
unbroken thing until she reached the other side.*

Fessura nel Silenzio

Il poligono contrassegnato da *Pericolo, Vietato Oltrepassare*,
ha il bersaglio fatto di piatti vecchi.
Gli spari disturbano gli uccelli, rimbalzano sul crinale,
separano l'aria che correndo attraverso.
A Sarajevo, lei ha cronometrato la sua corsa lungo il ponte
— quindici secondi tra uno sparo e l'altro —
le foglie delicate sugli alberi non ancora bruciati per carburante.
I cecchini che accerchiano le collina l'hanno adocchiata,
adocchiano tutti quelli che tornano a casa dal lavoro o che
comprano il pane.
Lei conta i secondi sull'orologio prima
di attraversare di corsa la fessura nel silenzio, piatto di sole

l'unica
cosa intatta sino a raggiungere l'altra sponda.

Blue Ruby 3

*The day ended
in red sky, blue earth
I walked across*

*a voice that wished,
burning the glass
my father drank from*

*across the blue,
a ruby feeling
printed on my brain.*

*Immunity, I lost you
naming names,
as if my parents*

*did not lie
together and apart
in the small furnace*

*of my self, as if
the searing healed
my scars, the sound*

*my own my radiance—
began its walk.*

Rubino Blu 3

Il giorno finisce
nel cielo rosso, terra blu
incrocio

una voce che voleva,
bruciare il vetro
dal quale beveva mio padre

attraverso il blu,
ho una sensazione rubino
stampata nel cervello.

Immunità, ti ho perso
pronunciando nomi,
come se i miei genitori

non giacessero
insieme e separati
nella piccola fornace

del mio essere, come se
la bruciatura avesse curato
le mie ferite, il suono

il mio fulgore —
ha iniziato il suo cammino.

Postcards from Vortex Street

3/10

*Start the day trying
not to hear myself think.
Breath on the page*

*blows into the street.
Have I gotten over myself
so I can reach you?*

*In the schoolhouse
of pool and planked eyes,
what are you learning*

*that distance did not
teach in the infinite book
we read to each other?*

4/13

*The trees are for you,
the whole of their wideness*

blooming magnolia.

7/20

*The river's smudged mirror
smells of fish.*

Their leaps rope the stars,

*the moon
brilliant in its bowl.*

10/6

*Freak October snow
upends ancient oak,
underworld of roots
once ours.*

*To stay grounded
I follow the map
of your voice*

*divergent, convergent
even parallel time*

*as when you arrived
having defeated old ghosts
and stayed.*

*Found a flashlight and went
looking for them again.*

11/5

*Waiting for "cloud" to field
forward into the past.*

*No wind, only smoke
on sorrow's roof*

*waiting for "window" to story
the forest by morning.*

*No "light," only the attic of ice.
if you came, you'd be light,*

wouldn't you?

Cartoline da Vortex Street

3/10

Iniziare il giorno cercando
di non sentire i miei pensieri.
Il fiato sul foglio

soffia verso la strada.
Avrò digerito me stessa
così da raggiungere te?

Nella scuola
che ha piscina e occhi arrostiti,
cosa stai imparando

che la distanza non ha
insegnato nel libro infinito
che ci leggiamo a vicenda?

4/13

Gli alberi sono per te,
tutta la loro natura selvaggia

magnolie in fiore.

7/20

Lo specchio impiestrato del fiume
odora di pesce.

I loro salti legano le stelle,

la luna
splendente nella sua ciotola.

10/6

La neve agitata di ottobre
capovolge l'antica quercia,
mondo sotterraneo di radici
una volta nostre.

Per rimanere affrancata
seguo la mappa
della tua voce

divergente, convergente
persino il tempo parallelo

come quando tu arrivasti
avendo sconfitto i vecchi fantasmi
e rimanesti.

Ho trovato una pila e sono andata
a cercarli di nuovo.

11/5

Aspetto la “nuvola” per inoltrarmi
nel passato.

Niente vento, solo fumo
sul tetto della tristezza

aspetto una “finestra” per raccontare
la foresta al mattino.

Niente “luce,” solo l’attico di ghiaccio.
Se tu venissi, saresti luce,

o no?